

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/ PD

èAfrica



Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa CUAMM

| n. 3 | giugno 2021

**In primo piano
"Con" le donne
contro
il Covid-19**

**Focus
Cambiamento
al femminile**

**Unisciti a noi
Bookdealer
insieme
al Cuamm**

Salute bene comune

**Azioni che si fanno parole,
parole che si fanno azioni**



NICOLA BERTI

2011 Chiulo, Angola

ARCHIVIO CUAMM



Inaugurazione dell'Ala di Lulù



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

UN RICORDO DI DIECI ANNI FA. Il 2 giugno del 2011, grazie alla generosità di Niccolò Fabi e Shirin Amini, viene portata a termine la riabilitazione del reparto di Pediatria dell'ospedale di Chiulo, nel sud dell'Angola. Il servizio comprende anche l'unità di riabilitazione nutrizionale chiamata "L'Ala di Lulù" in ricordo di Olivia, la bambina di Shirin e Niccolò. Tutto il reparto è stato ridipinto e colorato con farfalle di carta velina, grandi e piccole, sospese alle pareti. A loro è stato affidato il compito di portare gioia e allegria ai piccoli bambini ricoverati assieme alle loro mamme, le fasce di popolazione più deboli e svantaggiate e che entrano per prime in sofferenza quando le situazioni di crisi economica, sanitaria, umanitaria si succedono e si sovrappongono come accade oggi, nel tempo che stiamo vivendo. [MARIO ZANGRANDO] 

Editoriale

Don Dante Carraro
Quello che possiamo imparare in Africa → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli
Vaccini all'Africa, facciamo anche per noi → 4

La voce dell'Africa

Sarah Bastianello
Una voce da ascoltare → 5

News dai progetti

Mario Zangrando
La nuova Neonatologia di Beira → 7

In primo piano

Chiara Scanagatta
"Con" le donne contro il Covid-19 → 8

Mettici la faccia

Laura Braga
Vaccinare tutti → 11

Focus

Angela Bertocco
Cambiamento al femminile → 12

Zoom

Emanuela Citterio
Appuntamenti e segnalazioni → 14

Unisciti a noi

Michele Veronesi
Bookdealer insieme al Cuamm → 17

Visto da qui

Giuseppe Laterza
Parole nuove da un continente plurale → 18

In copertina: Donne in un centro di salute, Sud Sudan.

[NICOLA BERTI]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Linda Previato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Luigi Baldelli, Nicola Berti, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. **Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa**, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 **On line** www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Un libro per le edizioni Laterza

Quello che possiamo imparare in Africa

L'Africa mi ha insegnato l'allegria anche nelle situazioni più difficili. Quando il giorno incontri solo morte o tanta preoccupazione, l'allegria aiuta a ritrovare forza e motivi per andare avanti.

MAI AVREI PENSATO di scrivere un libro. Sono un medico che dopo la laurea il Buon Dio ha chiamato ad essere prete, non sono certo uno scrittore. Lavoro da mattina a sera, tra Africa e Italia, e tempo per scrivere non ne ho, figuriamoci un libro. Così quando è arrivata la proposta da Giuseppe Laterza ho gentilmente, ma tenacemente, declinato. A farmi ricredere è stata la disponibilità di Paolo di Paolo ad affiancarmi e a sorreggermi nel percorso, e poi l'argomento: l'Africa, la sua gente, insieme ai 70 anni del Cuamm appena celebrati. Così è nato il racconto che abbiamo intitolato: **“Quello che possiamo imparare in Africa. La salute come bene comune”**, edito da Laterza.

Vi lascio di seguito alcuni dei passaggi che ho più cari, sperando avrete voglia di leggerlo.

«Quest'Africa non è una piaga dell'umanità che abbiamo avuto la sfortuna di avere vicino a casa nostra, ma un continente fragile e tuttavia pieno di opportunità, che coltiva in sé ricchezze soprattutto umane. E da quest'Africa possiamo imparare molto: la dignità, la riconoscenza, una profonda *altezza* interiore, di solito inversamente proporzionale al reddito. Spesso, infatti, più forte è la povertà, più forte è la fatica del vivere, più forte è anche la dignità e l'*altezza* d'animo.»

«Esiste dunque un'Africa che vive, che crede, che si spende con dignità e fierezza, fatta di

tanti premi Nobel africani nascosti, silenziosi e operosi che incontriamo ogni giorno nel nostro lavoro sul campo.»

E con loro, tanti volontari e operatori italiani, medici e infermieri, tecnici e amministrativi. Spesso sono «figure *minori*, non amano la ribalta, amano il lavoro duro, la loro parola è inversamente proporzionale a quanto fanno: fanno tanto e parlano poco, ma operano bene, con fedeltà, con costanza, con tenacia, sempre pronti a dire di sì. Non ti chiedono grandi rassicurazioni o - come si dice nelle aziende - *job descriptions*, dicono di sì, partono, vanno e rispondono ai bisogni così come si presentano. Abbiamo bisogno di questi cavalieri del bene, che in fondo sono anti-cavalieri. Amano essere, mi vien da dire, fanti, di quei fanti che tengono la posizione e consentono di tenere alta la bandiera, in servizio per gli ultimi, capaci di competenza pratica, di vicinanza emotiva, di umiltà.»

L'Africa «mi ha insegnato l'allegria anche nelle situazioni più difficili. Quando il giorno incontri solo morte o tanta preoccupazione, l'allegria aiuta a ritrovare forza e motivi per andare avanti.»

«Mi ha insegnato la fatica e la dignità della fatica. Quella che incontri nelle file di asinelli caricati con chili di paglia sulla schiena. Uscendo da Addis Abeba verso Wolisso, li vedi camminare ostinati, tenacissimi, in silenzio. Ho sempre trovato consolazione e forza nel pensare a questi asinelli etiopici che fanno il loro dovere senza che nessuno li ringrazi. Non hanno bisogno di riconoscimenti, di titoli; non hanno bisogno di gratificazioni, fanno quello che devono fare.»

È questo che ci dà “forza” anche nell'impegno vaccinale in Africa. E grazie a voi, per esserci vicini.





Medio Oriente L'Unione Africana con i Palestinesi

* L'Unione Africana ha preso posizione e si è unita al coro di reazioni alla nuova *escalation* di violenze tra israeliani e palestinesi. L'Ua ha ribadito il proprio sostegno al popolo palestinese nella legittima ricerca

di uno Stato indipendente e sovrano con Gerusalemme Est come capitale. Lo ha fatto attraverso le parole del presidente della Commissione dell'Ua, il ciadiano Moussa Faki Mahamat, secondo cui le azioni dell'esercito israeliano, inclusi i continui sgomberi forzati di palestinesi dalle loro case a Gerusalemme Est, violano il diritto internazionale e aumentano ulteriormente le tensioni



Vaccini all'Africa, facciamo anche per noi

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

20%
fabbisogno globale
di vaccini rappresentato
dall'Africa

1%
produzione di vaccini
dell'Africa

L PRESIDENTE FRANCESE Emmanuel Macron ha scelto la tappa sudafricana della sua ultima missione nel continente per ricordare che nell'Africa del Covid-19 i conti “non tornano”. Non tornano nei numeri, tra quelli dei vaccini che servono e quelli che sono realmente disponibili. Ospite di Cyril Ramaphosa a Pretoria, Macron ha spiegato che mentre il continente rappresenta il 20% del fabbisogno globale (di vaccini), ne produce solo l'1%. Ha promesso che si darà da fare tra i leader dei paesi ricchi per convincere tutti che lasciare indietro l'Africa sarebbe un pessimo affare. Per quanto prioritarie, non ci sono solo considerazioni di carattere sanitario: l'età media della popolazione tra Europa e Africa tocca gli estremi statistici (Italia 45,6 vs Mozambico 17 anni è solo un esempio), fatto che da un lato ha prodotto un contenimento naturale dei danni per molti paesi africani, ma che ora che la guerra lanciata dai più forti al virus si combatte attingendo a fondo agli arsenali economico-scientifici rischia di costruire un ghetto sanitario. La corsa a vaccinare i nostri adolescenti ce lo deve ricordare: non lo facciamo solo per loro, lo facciamo anche per noi. **èA**

nella regione, complicando la ricerca di una soluzione giusta e duratura. Gli ultimi sviluppi del lungo conflitto israelo-palestinese, che hanno portato a una ferma condanna della strategia israeliana da parte dell'Ua, ci conducono a ricordare come nacquero invece sotto buoni auspici i rapporti tra il neo Stato di Israele e le giovani nazioni indipendenti dell'Africa. [AFRICA RIVISTA]

Flash ✨

Camerun Coppa d'Africa 2022

✨ Quello che si giocherà il prossimo anno in Camerun si profila come un torneo ricco di sorprese, come l'esordio di Comore e Gambia, l'eliminazione dei due Congo e il ritorno di Etiopia, Malawi e Sudan. Un giorno come lo scorso 25 marzo le Comore lo aspettavano dal 2005, quando furono riconosciute dalla Fifa. Il pareggio per 0-0 con il Togo, infatti, ha regalato ai Celacanti la prima qualificazione alla Coppa d'Africa. Al debutto in Camerun, teatro della Afcon 2022, ci sarà anche il Gambia, qualificatosi per la prima volta alla fase finale. [NIGRIZIA]



Etiopia Contro la "barbarie" in Tigray

✨ Mathias I, 80 anni, il patriarca della Chiesa Ortodossa dell'Etiopia, rompe un silenzio di sei mesi sulla guerra nel Tigray, chiede che cessino le violenze e accusa il governo etiope di voler compiere un genocidio contro il popolo tigrino. In un video pubblicato online il 7 maggio - portato di nascosto fuori dal paese da un altro religioso - condanna la "barbarie" e "il tentativo di cancellare i tigrini dalla faccia della Terra", aggiungendo che i suoi appelli a fermare la guerra sono stati "censurati". [INTERNAZIONALE]



Karanja, una storia di successo

IN AFRICA sempre più donne in posizioni dirigenziali. Tabitha Karanja, amministratrice delegata di un'azienda che produce bevande, la Keroche Breweries, oggi è una delle donne più ricche del Kenya. Nel 1997 aveva lanciato la sua impresa praticamente dal nulla. Qualche anno fa con i suoi prodotti è riuscita a rompere il monopolio della Tusker, la birra più venduta nel paese (prodotta dalla multinazionale Diageo). La storia di Karanja, scrive il *Fi-*

nancial Times, è emblematica dei progressi fatti dalle donne africane negli ultimi decenni sia nell'istruzione sia nel mondo degli affari. Il tasso di alfabetizzazione femminile è salito al 58,8 per cento nel 2020. In media il 43 per cento delle domande per entrare nelle *business school* del continente sono presentate da ragazze. In Africa subsahariana è l'unica regione al mondo dov'è più probabile che le donne diventino imprenditrici, anziché gli uomini. [INTERNAZIONALE]

La voce dell'Africa

Una voce da ascoltare

Sarah Bastianello
Medici con l'Africa Cuamm

L'AUMENTO della popolarità dei *podcast* come forma di intrattenimento e informazione è una tendenza mondiale e l'Africa non è esclusa da questo *trend*. I *podcast* africani trattano temi che vanno dal diritto costituzionale alle relazioni di coppia e permettono a tanti giovani di raccontare l'Africa attraverso la propria voce, superando pregiudizi e stereotipi dei media. «Nel 2020 c'è stata una grande crescita di *podcast* in tutto il mondo e

l'Africa non fa eccezione» ha affermato Melissa Mbugua, co-direttrice dell'Africa Podfest, uno spazio creato nel 2019 che raccoglie e dà spazio alle voci più interessanti che si affacciano a questo nuovo media. Di voci ce ne sono moltissime e alcune hanno raggiunto il successo, come Adelle Onyango, la *podcaster* dietro "Legally Clueless", nato a marzo 2019 e velocemente diventato uno dei *podcast* più po-

L'aumento di popolarità dei podcast è tendenza mondiale e l'Africa non è esclusa dal trend

polari del Kenya in cui le parole della Onyango e dei suoi ospiti mettono in primo piano la vita dei kenyoti, attraverso temi che vanno dalla disoccupazione giovanile agli appuntamenti. Anche nei paesi in cui il giornalismo e la libertà di informazione sono limitati, i *podcast* hanno iniziato a riempire le lacune lasciate dal giornalismo tradizionale, come ad esempio "Sadza in the Morning" uno show creato da King Knadoro e Nick Titan per discutere di quello che succede in Zimbabwe. 



Uganda Unicef, vaccini in Karamoja

✱ Al via in Uganda, nei nove distretti della Karamoja, un progetto di Unicef e Medici con l'Africa Cuamm che mira a rafforzare il sistema sanitario locale e garantire un migliore accesso e utilizzo dei servizi

di salute, nutrizione e Hiv in particolare da parte di donne, bambini e adolescenti. L'intervento si inserisce nell'ambito di un programma più ampio di collaborazione tra Unicef e Governo locale. Per far fronte alla pandemia di Covid-19, Unicef ha stanziato un finanziamento integrativo per supportare il Cuamm nell'implementazione delle attività di vaccinazione nella regione e nel

Sierra Leone Una nuova terapia intensiva a Pujehun

INAUGURATA lo scorso marzo presso l'Ospedale materno infantile di Pujehun la nuova Unità di Cura Intensiva (Hdu, *High Dependency Unit*), un servizio di importanza cruciale per assistere le pazienti ostetriche in condizioni critiche a seguito di complicanze avute durante o dopo il parto. La nuova Hdu, inaugurata alla presenza delle autorità sanitarie locali e di una delegazione del Cuamm gui-

data dal direttore don Dante Carraro, è stata realizzata e attrezzata col contributo di Fondazione Prosolidar Onlus.

Quello di Pujehun non è il primo servizio di Hdu realizzato dal Cuamm in Sierra Leone, paese con il più alto tasso al mondo di mortalità materna. Negli ultimi anni si sono avviati altri servizi simili anche presso gli ospedali di Bo, Makeni e presso il Pcmh di Freetown, la principale maternità del paese, anche in quest'ultimo caso grazie al supporto of-

Inaugurata presso l'Ospedale materno infantile di Pujehun la nuova Unità di Cura Intensiva per la cura di complicanze durante o dopo il parto



ARCHIVIO CUAMM

ferto da Fondazione Prosolidar Onlus.

All'Ospedale di Pujehun, oltre alla realizzazione del servizio Hdu, si garantiranno anche la formazione dello *staff* locale dedicato al servizio e la fornitura dei farmaci necessari a garantirne il funzionamento. Si tratta di un investimento che vuol contribuire al miglioramento della qualità complessiva delle cure in ambito materno offerte presso il distretto di Pujehun, uno dei più poveri e isolati del paese.

Tanzania Lotta all'Hiv nelle scuole

NELLE REGIONI di Shinyanga e Simiyu, a causa della precocità dei primi rapporti sessuali, la prevalenza dell'Hiv si sta facendo molto preoccupante anche nelle fasce d'età più giovani. Nell'ambito del progetto "Test and treat" per la prevenzione e trattamento dell'Hiv, il Cuamm ha avviato una campagna di sensibilizzazione e prevenzione presso le scuole delle due regioni per far co-

noscere i meccanismi di trasmissione e le modalità per proteggersi dalla malattia. Gli incontri sono volti inoltre a mitigare lo stigma sociale verso chi contrae il virus.



ARCHIVIO CUAMM

Tanzania Njombe, cura della malnutrizione

STA PER ESSERE ultimata presso il Centro di Salute di Lupembe (Njombe) una nuova unità per il recupero nutrizionale dei bambini con grave malnutrizione. Secondo le più recenti indagini sanitarie, la regione di Njombe ha il triste primato del più alto tasso di malnutrizione in Tanzania. La nuova unità contribuirà ad alleviare il problema, intercettando sul territorio i casi più gravi. L'iniziativa

è inserita nel progetto "Nutrendo il futuro" realizzato con Cefa e sostenuto da Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo e Fondazione Zanetti Onlus.



ARCHIVIO CUAMM

Etiopia Webinar di formazione sulla salute del neonato



OSPEDALE Bambino Gesù di Roma e Cuamm hanno avviato in maggio un ciclo di formazione a distanza indirizzata al personale sanitario degli ospedali etiopi di Wolisso, Tulubolo e St. Paul. Realizzata in formato *webinar*, la formazione si è concentrata sulle tematiche della cura e nutrizione del neonato e sulla gestione delle complicanze perinatali. «I webinar sono stati davvero importanti, hanno affrontato problematiche con cui ci confrontiamo quotidianamente. Mettere in pratica le nuove conoscenze sarà fondamentale ora per ridurre il tasso di mortalità neonatale nelle strutture dove lavoriamo» ci ha detto il dottor Tesfaye Reta, medico dell'Ospedale di Wolisso dopo aver partecipato ai *webinar*. L'iniziativa rientra nel progetto Nsp per la salute del neonato, sostenuto da Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e realizzata dal Cuamm in *partnership* col Bambino Gesù di Roma.



NICOLA BERTI

rafforzamento della sensibilizzazione comunitaria su Covid-19. Lo scorso 21 maggio a Moroto, alla presenza del Ministro della Salute ugandese, si è svolto l'evento di lancio del progetto e della strategia di coinvolgimento comunitario per far sì che le persone siano sensibilizzate e partecipino attivamente alla prevenzione e controllo della diffusione del Covid-19.

LUGI BALDELLI



La nuova Neonatologia di Beira

di **Mario Zangrando**
Medici con l'Africa Cuamm



Numeri

17 culle
22 letti
3 ambulatori

I NAUGURATA IL 6 MAGGIO 2021 la rinnovata Neonatologia dell'Ospedale centrale di Beira. La struttura era stata devastata dal ciclone Idai nel 2019. Il servizio, ampliato e riabilitato, ospita ora 17 culle, 22 letti, 3 ambulatori, sala allattamento, farmacia, lavanderia, uffici, nuovi bagni e area per il personale. La cerimonia, nel rispetto delle norme anticovid, ha visto la presenza del ministro della Sanità mozambicano, Armino Daniel Tiago, del Vescovo di Beira mons. Claudio Dalla Zuanna e dell'ambasciatore italiano Gianni Bardini. Presente la delegazione del Cuamm, guidata da don Dante Carraro, che è intervenuto con queste parole: «*Ricostruire* è il verbo che l'Africa ci insegna. La ricostruzione della Neonatologia di Beira è riuscita, dentro e durante l'epidemia di Covid-19, nel rispetto delle regole. È un segno di tenacia. Ringrazio la direzione dell'ospedale e tutte le autorità locali, senza le quali nulla sarebbe stato possibile insieme all'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e ai tanti donatori che ci hanno sostenuto».

èA

La pandemia produce effetti immediatamente visibili, ma anche pericolosamente nascosti: difficoltà di accesso ai servizi, ridotta educazione sanitaria, rischio violenze.

I nostri operatori sono in prima linea per sostenere chi ne viene maggiormente investito: **le donne**, pilastro dell'intera organizzazione sociale.

NICOLA BERTI



“Con” le donne contro il Covid-

di **Chiara Scanagatta**
Medici con l'Africa Cuamm

Ma come pesa la pandemia sulla condizione della donna? Cosa occorre fare di più?

«**M**IA MADRE è stata un'insegnante per moltissimi anni, mentre mia nonna era una “casalinga”. Molte donne e uomini del nostro villaggio andavano da lei per avere dei consigli; molti parenti volevano che i loro figli, specialmente le bambine, passassero del tempo con lei e potessero essere istruite» racconta Jenipher Onyango keniota, “*lot coordinator*”, coordinatrice capoarea di progetto ed esperta di salute

pubblica, che opera con il Cuamm in Sud Sudan e afferma convinta: «Stiamo cercando di lavorare con tutto il *team* per far sì che anche all'interno dei comitati di supervisione delle strutture sanitarie, le donne abbiano un ruolo da leader. Vogliamo che le donne possano rivendicare e parlare dei propri diritti, decidere quando sposarsi, quando avere figli. Penso che sia un processo lungo, ma fattibile».

Ma come pesa la pandemia sulla condizione della donna? Cosa occorre fare di più? Lo abbiamo chiesto a

“ Stiamo cercando di lavorare con tutto il team per far sì che anche all'interno dei comitati di supervisione delle strutture sanitarie, le donne abbiano un ruolo da leader.

Jenipher Onyango
coordinatrice capoarea a Mundri



NICOLA BERTI



NICOLA BERTI

SUD SUDAN

A destra, pulizia degli ortaggi al villaggio. Sopra, mamma e bambino a Rumbek.

Un vaccino per noi

L'Africa non può restare esclusa dalla campagna vaccinale anti Covid-19. Vaccinare medici, infermieri e la popolazione è un atto di solidarietà e insieme di sicurezza per tutti, anche per noi. Per questo abbiamo lanciato la campagna per un piano vaccinale in Africa. Ci sostiene in questo impegno il prof. Alberto Mantovani con la sua riconosciuta competenza. Ci uniamo a Papa Francesco, al Presidente Biden e al Primo Ministro Draghi e ai tanti della società civile che lo chiedono. La strada scelta dall'Unione Europea nella Dichiarazione di Roma, firmata durante l'ultimo *Global Health Summit*, non è quella di sospendere il brevetto, ma quella delle "licenze volontarie", della condivisione della proprietà intellettuale, con il trasferimento volontario di sapere, sostenendo la produzione in Paesi a basso e medio reddito. Noi siamo a fianco del sistema sanitario locale, perché dalla capitale la dose va trasportata nei punti vaccinali, negli ospedali e poi ai centri sanitari, fino agli ultimi villaggi.



-19

Chiara Scanagatta, attuale *program manager* in Sud Sudan, con 13 anni di presenza sul campo, in vari Paesi dell'Africa Sub-Sahariana.

«In Sud Sudan vige una condizione di forte disparità e controllo sociale sulle donne. I matrimoni sono precoci e imposti, il livello di alfabetizzazione è basso, manca l'indipendenza economica. Barriere socio-culturali limitano l'accesso ai servizi di assistenza, cui si aggiungono barriere economiche e geografiche: le distanze dai villaggi alle strutture sanitarie sono

percorribili solo con mezzi a pagamento o richiesta sottobanco del prezzo della prestazione. Ulteriore criticità - data l'elevata conflittualità - è l'esposizione più acuta delle donne alla violenza. Le emergenze peggiorano queste situazioni. La pandemia di Covid-19 sembra colpire maggiormente la popolazione maschile, ma le donne sono più a rischio di soffrire gli effetti collaterali della risposta all'epidemia, disegnata da entità in cui la rappresentanza femminile è minima e dove le donne non possono portare il loro pun-

to di vista. Accade che le risorse allocate per i servizi di routine vengano dirottate per il contenimento del Covid-19, compromettendo la disponibilità e la qualità di visite pre e post natali e di assistenza al parto. Le limitazioni agli spostamenti impediscono i servizi in forma mobile, privando dell'assistenza le donne già soggette a restrizioni di movimento da parte della famiglia e quelle che non possono sottrarre agli oneri domestici il tempo richiesto per raggiungere le strutture sanitarie. Il divieto di assembramento obbliga alla sospensione dell'educazione sanitaria comunitaria, che riduce le lacune formative e informative, che limitano le donne nell'adozione di comportamenti adeguati e nell'assunzione di consapevolezza rispetto al proprio diritto alla salute, e offre loro l'opportunità di una socialità altra rispetto a quella familiare. Gli operatori sanitari di villaggio non possono supplire alla venuta meno di queste attività, perché sono coinvolti su prevenzione, identificazione e monitoraggio dell'epidemia. Sono le donne a dover assistere eventuali casi Covid-19 all'interno delle loro famiglie e, se ad essere costretti all'immobilità per la durata della malattia e del periodo di trasmissibilità sono coloro che contribuiscono al sostentamento familiare, le donne devono supplire a questa loro funzione. Sono oneri aggiuntivi che riducono il tempo che le donne possono dedicare a sé stesse e ne aumentano la fatica quotidiana.

I numeri

5 euro
voucher per il trasporto
verso una casa d'attesa

10 euro
vaccinazione di un
operatore sanitario

30 euro
cibo per una mamma per
due settimane

na, con ripercussioni sulla loro salute e sul loro status. Con la sospensione prolungata delle lezioni ciò aumenta il già alto tasso di abbandono scolastico femminile. L'esasperazione che le conseguenze economiche e sociali dell'epidemia potrebbero causare sulla popolazione maschile, costretta all'inattività e più soggetta al contagio, potrebbe aumentare i casi di violenza contro le donne, senza che queste abbiano poi la possibilità di accedere alla necessaria assistenza e a meccanismi di tutela, date le limitazioni alla mobilità.

Medici con l'Africa Cuamm cerca di garantire servizi di base e di emergenza, specie nell'area materno infantile, anche nel contesto dell'epidemia, in piena sicurezza, in modo che alle donne si continui a garantire accesso ad assistenza di qualità mirata ai loro bisogni e che siano supportate nell'onere di cura dei figli. Fornire materiale di protezione al personale e loro formazione/supervisione limitano il rischio di contagio tra gli operatori e quindi di chiusura o riduzione delle attività di alcuni servizi. Creando le condizioni per il ricovero dei casi Covid-19 più seri, si riduce il carico di lavoro assistenziale che solitamente pesa sulle donne. L'attenzione all'informazione e all'educazione della popolazione che accede alle strutture sanitarie su prevenzione e gestione Covid-19 supplisce alla venuta meno di momenti analoghi nelle comunità e offre nuove possibilità di apprendimento per le donne che vi si recano per se stesse o per i figli. Un particolare accento viene ora posto alla violenza di genere per sensibilizzare le donne ai rischi che l'isolamento comporta e segnalare tutte le possibilità di ricevere assistenza sanitaria e psicologica adeguata. Medici con l'Africa Cuamm, attraverso la rete di operatori sanitari e nutrizionali di villaggio, ha informazioni aggiornate e puntuali rispetto alle condizioni della popolazione che non accede ai servizi sanitari; l'aver incluso tra questi operatori diverse donne permette di avere una visione il più possibile inclusiva, supplendo alla mancanza di rappresentanza femminile presso gli organi decisionali statali e di contea».

èA



Reparto di Pediatria, ospedale di Rumbek, Sud Sudan.

Agire sugli effetti indiretti di Covid-19

Insieme alla sfida per la campagna vaccinale, sono molto preoccupanti gli effetti indiretti del Covid-19 come la riduzione della disponibilità dei servizi sanitari, così come la capacità di accedere, per la riduzione delle possibilità economiche delle famiglie che si vedono costrette a privilegiare la mera sopravvivenza rispetto all'accesso alle cure.

Per contrastare questi effetti, Medici con l'Africa Cuamm, con il sostegno della Fondazione F.A.I., sta predisponendo un piano per aumentare il supporto ai servizi più critici, con una particolare attenzione al sostegno delle donne, per incoraggiare e mantenere l'accesso ai servizi sanitari per le emergenze, soprattutto ostetriche e pediatriche e assicurare un adeguato livello di protezione del personale sanitario. Gli interventi sono volti a rafforzare il supporto alle "case di attesa", garantendo cibo alle donne gravide nelle ultime due settimane prima del parto, in modo che si trovino già dentro l'ospedale per un'adeguata assistenza. Si vuole assicurare la gratuità almeno alle donne ospitate, garantendo i costi dei farmaci e materiali di consumo del parto assistito. Il progetto inoltre mira a fornire un supporto in cibo ai pazienti indigenti e agli accompagnatori dei bambini malnutriti; a garantire il funzionamento dei servizi di trasporto con ambulanze per le emergenze e, laddove sia possibile o necessario, un trasporto di ritorno dei casi pediatrici al proprio domicilio. Infine punta a distribuire dispositivi di protezione individuale per il personale ospedaliero dei 7 ospedali coinvolti.

Lettere dall'Italia Ulss 6 - Rubano

ARCHIVIO CUAMM




Vaccinare tutti

di **Laura Braga**
Medici con l'Africa Cuamm

STIAMO VIVENDO un momento storico che mai avremmo potuto immaginare, la pandemia di Covid-19 ha reso evidente che la salute è un tema globale e che solo insieme possiamo affrontare questa situazione. Dobbiamo vaccinarci e vaccinare. Perché fino a che il virus non sarà del tutto sconfitto nessuno sarà al sicuro, in ogni parte del mondo. Medici con l'Africa Cuamm nel corso di quest'anno si è attivata per un intervento di emergenza dall'Italia all'Africa. Lo scorso 12 giugno, presso l'ex scuola media del Seminario Minore di Rubano, in provincia di Padova, è stato attivato un nuovo centro vaccinale gestito da Medici con l'Africa Cuamm, in collaborazione con l'Azienda ULSS6 della Regione Veneto. Agli inizi di maggio, è stato lanciato un appello per reclutare operatori sanitari e non sanitari che, a titolo volontario, hanno

dato la disponibilità per garantire il servizio di vaccinazione sette giorni su sette. Il centro, che ha già ricevuto circa 9.000 prenotazioni per le prime dosi, rimarrà attivo per tutto il periodo estivo fino ad ulteriori aggiornamenti della campagna vaccinale nazionale. L'apertura del centro vaccinale si inserisce all'interno della risposta italiana all'epidemia di Covid-19 di Medici con l'Africa Cuamm che da marzo 2020 si è impegnata in più regioni e strutture sanitarie al fianco degli operatori sanitari, fornendo una formazione specifica per la gestione e il contenimento della pandemia.

Grazie all'avvio del progetto "Italian Response to Covid-19", finanziato dall'agenzia americana per lo sviluppo Usaid, Medici con l'Africa Cuamm ha provveduto al riavvio e al sostegno di molteplici attività sul territorio italiano per la prevenzione e mitigazione degli effetti dell'epidemia di Covid-19.

Il centro rappresenta un'ulteriore iniziativa che il Cuamm realizza nel territorio della città di Padova e vuole essere anche un punto informativo per la sensibilizzazione nei confronti dell'importanza di una campagna vaccinale che sia davvero globale: crediamo che nessuno potrà dirsi al sicuro fino a quando ci saranno popolazioni che saranno lasciate indietro nella vaccinazione. 

Il 12 giugno a Rubano (Padova) è stato attivato un nuovo centro vaccinale gestito dal Cuamm

NELLA FOTO
 Formazione dei volontari per la gestione del centro vaccinale.

Celeste Amado, dottoressa di medicina generale con 16 anni di esperienza alle spalle, è oggi responsabile del Programma di Malattie non trasmissibili del Ministero della Salute mozambicano (Misau). Ci ha raccontato la sua esperienza dal campo fino al lavoro al Ministero in tempo di Covid-19.

ARCHIVIO CUAMM



Cambiamento al femminile

di **Angela Bertocco**
Medici con l'Africa Cuamm



In passato per le donne non era semplice e ricoprire ruoli importanti. Ma da allora sono cambiate molte cose.

«**H**O INIZIATO a lavorare in un ospedale rurale, poi sono diventata direttrice a livello distrettuale e da 6 anni lavoro al ministero della Salute come responsabile del Programma di Malattie croniche non trasmissibili, e dall'anno scorso, anche del programma di traumatologia. Prima di entrare al Misau, ho fatto un dottorato in epidemiologia di campo».

Quello di Celeste Amado è un lavoro che coinvolge diversi ambiti e livelli, dall'elaborazione di un piano strategico multisettoriale al contributo per la stesura delle linee guida ministeriali su diabete e ipertensione. «Mi occupo di molte cose ogni giorno, dalla gestione programmatica al monitoraggio e supervisione delle attività, fino alla definizione, coordinamento e implementazione dei pacchetti

formativi su trauma, diabete, ipertensione, asma, cancro alla cervice». «Sicuramente sono cambiata molto, professionalmente e anche personalmente: ho iniziato dal livello rurale per poi arrivare a lavorare al Ministero. Questi diversi passaggi sono stati decisamente un vantaggio perché quando faccio supervisione sul campo, mi rendo conto del contesto, di quale sia la realtà delle cose perché l'ho toccata con mano quando lavoravo prima a livello rurale e poi distrettuale». Una consapevolezza rafforzata dai 6 anni in cui ha lavorato in pronto soccorso pediatrico e dalla formazione in ambito di salute pubblica. «Nonostante ricopra un incarico di responsabilità, mi sono sempre confrontata con tutti i colleghi in modo paritario perché è dall'esperienza e dalle competenze di tutti che si può imparare».

In passato per le donne non era semplice fare carriera e ricoprire ruoli impor-



“ In passato per le donne non era semplice fare carriera. Mia mamma ad esempio ha incontrato difficoltà a svolgere ruoli di responsabilità e non veniva considerata allo stesso livello dei colleghi uomini. ”

Celeste Amado

Dirigente del Ministero della Salute, Mozambico

In ricordo di Moses e Abraham

A sinistra: Celeste Amado durante una missione di supervisione delle attività riguardanti le malattie croniche non trasmissibili in Zambesia.



ARCHIVIO CUAMM

Moses Maker e Abraham Gulung, due operatori di Medici con l’Africa Cuamm in Sud Sudan, sono stati uccisi in un’imboscata al loro veicolo a Yirol West ai primi di giugno, di ritorno da una supervisione. Gli aggressori sono usciti dalla boscaglia e hanno aperto il fuoco sul convoglio, per ragioni ancora poco chiare.

Moses Maker, 35 anni, lavorava come nutrizionista. Inizialmente impegnato nella contea di Cuibet, si era poi trasferito a Yirol. Era incaricato di organizzare e supervisionare tutte le attività relative alla prevenzione e al trattamento della malnutrizione acuta.

Abraham Gulung, 31 anni, lavorava come assistente. Ha supportato tutte le attività messe in atto dal personale Cuamm in collaborazione con l’Ufficio sanitario di Contea di Yirol West, accompagnando le visite di supervisione alle strutture sanitarie periferiche e la distribuzione di farmaci e supplementi nutrizionali nell’ultimo miglio.

Siamo scossi e viviamo con grande preoccupazione questa fase di transizione verso la pace che si sta con tanta fatica costruendo, ma resta forte la nostra determinazione ad essere vicini al popolo sud sudanese pur tra tante difficoltà.



ARCHIVIO CUAMM



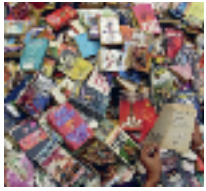
A destra: visita a un centro di salute con Paolo Massaro, Medici con l’Africa Cuamm.

tanti, in particolare a livello istituzionale. «Mia mamma ad esempio ha incontrato difficoltà a svolgere ruoli di responsabilità e non veniva considerata allo stesso livello dei colleghi uomini. Da allora, sono cambiate molte cose però, anche grazie ad un grande sforzo e investimento del ministero per inserire più donne nelle istituzioni: oggi al Parlamento siedono molte donne e abbiamo avuto anche un ministro della Salute donna. Personalmente non sono mai stata discriminata in ambito lavorativo. È avvenuto in famiglia, mio marito è stato maschilista in qualche occasione in passato ma ora non più. Sento che siamo sulla buona strada per un cambiamento nell’intera società». «Il Covid ha avuto un impatto molto forte. A livello della salute, c’è stato un drastico calo dell’uso dei ser-

vizi sanitari soprattutto per la paura delle persone. Inoltre, le scuole sono state chiuse e moltissime persone hanno perso il lavoro, per la maggior parte donne che avevano lavori informali, nei mercati. La disoccupazione ha costretto famiglie con tanti figli e poche risorse a disposizione per sfamarli, a passare molto tempo insieme in casa, spesso ambienti piccoli, promiscui. La mancanza di soldi e lo stress hanno portato a un aumento delle gravidanze non desiderate e alla violenza domestica e di genere. Non sono ancora disponibili dati ufficiali, ma dalla mia percezione e dalle discussioni con le persone, ciò emerge chiaramente. Il tutto aggravato da un aumento nel consumo di alcol che, pur essendone stata proibita la vendita, veniva prodotto in casa». Celeste

mette in luce comunque qualcosa di positivo del periodo Covid: «sono migliorate le norme igienico-sanitarie grazie alle misure imposte per contenere la diffusione del virus. C’è una maggiore attenzione al lavaggio delle mani, ma anche alla pulizia degli spazi, alla raccolta della spazzatura».

«Mi auguro davvero che la pandemia di Covid finisca perché sta mettendo in difficoltà tutti, in particolare bambini, adolescenti e donne. I nostri figli sono rimasti a casa da scuola per un anno intero e ancora i genitori hanno paura di mandarli. I ragazzi hanno perso la loro routine, l’abitudine a studiare e la disciplina che la scuola gli dava. Delle amiche mi hanno detto che i bambini nei primi anni si rifiutano di scrivere. Se tutto finirà, anche l’economia potrà tornare a funzionare, soprattutto quella informale di cui vivono le donne che ricominceranno a prendere uno stipendio, ad uscire di casa, riducendo anche il rischio di subire violenza. Ne beneficerà l’intera società». èA



Controtendenze africane Cresce l'editoria, anche grazie al web

* È online il primo database gratuito e accessibile a tutti che raccoglie i nominativi degli editori presenti e attivi in Africa. A crearlo è stato l'*International African Institute* (Iai) con l'*African Books Collective* (Abc), una piattaforma

di vendita e distribuzione di libri prodotti nel continente. L'obiettivo è creare «una risorsa per autori ed editori di libri su argomenti e Paesi africani per individuare possibili co-editori». L'elenco, consultabile online, contiene i nomi, l'indirizzo e i dettagli di contatto di oltre 196 editori di una vasta gamma di Paesi, compresi quelli che pubblicano in lingue africane. Gli utenti possono eseguire

Architettura Tambacounda bellezza che cura

QUANDO L'ARCHITETTURA di avanguardia rende più funzionale un ospedale in Africa gli esiti possono essere sorprendenti. È il caso del progetto *Le molte vite di Tambacounda* dell'archistar Manuel Herz, visibile da fine maggio alla Biennale Architettura di Venezia.

Unico ospedale di un certo rilievo presente nella regione senegalese di Tambacounda, fornisce assistenza a circa 20 mila pazienti l'anno. In precedenti

Unico ospedale di un certo rilievo nella regione senegalese di Tambacounda, assiste circa 20 mila pazienti l'anno

za, i dottori lavoravano in condizioni molto difficili, con il progetto originale che rendeva gli spazi comuni pesantemente sovraffollati. Herz - che si è molto occupato dello stato dell'architettura in vari Stati dell'Africa - ha realizzato un edificio a due piani dalla forma curvilinea, che unisce i due reparti, ostetrico e pediatrico, al di sotto del medesimo tetto, offrendo la disponibilità di circa 150 posti letto.

Ci sono voluti 15 anni di lavoro per il nuovo ospedale, che va ben oltre la singola struttura architettonica, perché si innesta sul territorio e si inserisce nel paesaggio locale unendosi alla comunità e alla vita dei singoli. Il progetto, inol-



tre, è stato in grado di mettere insieme materiali e maestranze locali, composte quasi esclusivamente da artigiani e ingegneri provenienti da Tambacounda e dai villaggi circostanti, e risorse internazionali. Con l'appoggio determinante di un medico dell'ospedale, il dottor Magueye Ba, di una fondazione tedesca, la *Josef and Anni Albers*, e di una ong americana, Le Korsa.

Info Biennale Architettura di Venezia, fino al 21 novembre

Design Scomodi cuscini per sogni divini

POSSONO ESSERE DI ALABASTRO, pietra, ferro, avorio, ceramica, bambù, legno. Spesso sono decorati d'oro, perline, conchiglie o seta. I poggiatesta sono presenti in molte società africane: i più antichi risalirebbero all'Antico Egitto (2.600 a.C.) e si sono trovati reperti anche nelle caverne della fallesia di Bandiagara, in Mali, nell'area di Mapungubwe lungo il Limpopo River, in Sud Africa e nella Repubblica Democratica del Congo. Oltre ad avere una funzione pratica - sollevare la testa durante il sonno tenendo però vigile il dormiente a ogni vibrazione del terreno - possiedono un ruolo e un significato spirituale. Il catalogo di una mostra ideata da un gruppo di collezionisti italiani permette ora di conoscerli.

Info AA.VV., «*African Headrests*» *Tribal Pillows from Eastern and Southern Africa - L'arte dei poggiatesta nell'Africa orientale e meridionale*, Effatà



Sopra: poggiatesta africani.

Sotto: *Fresh look at Africa*, l'esposizione di Milano.

Arte contemporanea Uno sguardo fresco sull'Africa

AFRESH LOOK AT AFRICA è un'esposizione, aperta a Milano, dedicata a tre protagonisti dell'arte africana: la pittrice Esther Mahlangu, lo scultore John Goba e il fotografo Seydou Keita. La produzione fotografica di Seydou Keita documenta un periodo storico del Mali; radicate nello spiritismo tribale di matrice femminile della Sierra Leone le opere dello scultore John Goba; espressione di una tradizione tramandata lungo una linea ereditaria femminile, quelle di Esther Mahlangu. La mostra parte da uno spunto dell'antropologo Jean-Loup Amsele, secondo il quale la creatività e la «freschezza» artistica di cui sono apportatrici le culture africane «può avere un effetto rigenerante della cultura dell'ormai Vecchio Continente».

Info Fino al primo ottobre, presso la galleria Glenda Cinquegrana art consulting. Visita su appuntamento

ricerche per Paese, nome dell'editore, lingua, tipo di editore o disciplina. La scommessa è che sia proprio l'online a dare una possibilità in più a scrittori e piccoli editori per pubblicare e distribuire le proprie opere.

Info www.africanbookscollective.com

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Cartoons



Una raccolta di vignettisti africani

SI INTITOLA SEMPLICEMENTE *Africa* il libro-raccolta che mette insieme i più grandi vignettisti africani, 20 disegnatori e disegnatrici che si battono con l'arma dell'ironia, nei rispettivi Paesi, per il diritto alla libertà di stampa. A compiere l'operazione è stata l'associazione internazionale *Cartooning for peace*, fondata assieme a Kofi Annan da Plantu (Jean Plantureux), vignettista del quotidiano francese *Le Monde*. Zapiro (Sud Africa), Gado (Kenya), Glez (Burkina Faso) sono fra i caricaturisti africani più celebri contenuti nella raccolta. «L'Africa è sempre stata terra di chiacchiere e dialoghi tra

cugini scherzosi che sanno portare all'estremo la beffa e l'autocritica», scrive Plantu nella presentazione. «Questi disegni costituiscono i segni distintivi della storia africana contemporanea. Ma questi artisti non esitano a puntare alcune delle loro frecce verso il mondo. Ci vedono tanto quanto noi li vediamo, e la loro visione di forza, rilevanza e verità risponde a un'unica parola d'ordine che si ripete dal tavolo da disegno alla redazione: "Cartooning for Freedom"». «Alcuni di loro hanno iniziato a esercitare la loro professione in condizioni spesso difficili. Tutti hanno capito che il disegno è l'arma ideale per descrivere la loro società e denunciarne i mali, nonostante le intimidazioni e, per alcuni, la prigionia, di cui sono vittime», spiega *Cartooning for peace* nella presentazione di *Africa*.



20 disegnatori e disegnatrici che si battono con l'arma dell'ironia per il diritto alla libertà di stampa

Info Plantu e *Cartooning for peace*, *Africa*, Edizioni Calmann-Lévy

Mostre Nel nome di Dio: oggetti rituali in Nigeria

LA CAPPELLA Palatina del Maschio Angioino a Napoli ospita una mostra che raduna manufatti di carattere religioso e rituali provenienti dal Nord della Nigeria e riferibili alla cultura *hausa*. Si tratta di un'ottantina di oggetti tra cui manoscritti coranici e poetici, tavole in legno, metallo e pelle con formule apotropaiche e iconografie degli animali della savana per la protezione della casa e della persona, ricettari popolari sulle scienze esoteriche, talismani, oggetti per la divinazione. Un mondo che rimanda ad antiche pratiche protettive, divinatorie e taumaturgiche del Medio Oriente, del mondo greco-romano, della Cabala ebraica, fino all'alchimia medievale. A cura di Andrea Brigaglia e Gigi Pezzoli, l'esposizione si intitola *Nel nome di Dio Onnipotente. Pratiche di scrittura talismanica dal Nord della Nigeria*, ed è il frutto delle ricerche di etnostoria che il Centro studi archeologia africana di Milano svolge da anni in Africa.

Info fino al 10 luglio, Cappella Palatina del Maschio Angioino, Napoli



Diventa protagonista! 5×1.000, anzi 5 “con” 1.000

✳ È di nuovo tempo di dichiarazione dei redditi. Aiutaci a moltiplicare la solidarietà e invita i tuoi conoscenti a donare il loro 5×1.000, anzi 5 “con” 1.000 a Medici con l’Africa Cuamm (cf. 00677540288). Richiedi il kit

“Diventa protagonista” con il materiale cartaceo della campagna e portalo nel tuo luogo di lavoro, in quello del medico di base o specialista, nello studio del tuo commercialista, nel CAAF di riferimento oppure in parrocchia (il 5×1000 non è in alternativa all’8×1000). Se usi WhatsApp o Telegram e hai profili social, vai sul nostro sito, scarica la locandina digitale della campagna

Le attivazioni in Italia: Pinerolo e Firenze



Screening gratuito

IL 18 E 19 MAGGIO i volontari di Medici con l’Africa Cuamm di Firenze sono stati impegnati in una campagna di *screening* dell’Hiv e dell’Epatite C realizzata in tre diversi punti della città insieme all’Associazione Progetto Arcobaleno, alla Fondazione Solidarietà Caritas e alla Cooperativa Sociale C.A.T. Un servizio di *testing* gratuito presso il Giardino dei Ciliegi, il Centro Caritas Baracca e Piazza Puccini per poter arrivare, anche in Italia, anche a Firenze, fino all’ultimo miglio raggiungendo le fasce più fragili ed emarginate della popolazione. L’équipe medica di volontari ha intercettato così 61 utenti: *sex workers*, senza fissa dimora, emarginati, persone a basso reddito, che meno si sottopongono a controlli e visite mediche. Inoltre, ai test per la ricerca di Hiv e Hcv si è aggiunto nella terza e ultima tappa anche il *test* rapido per la sifilide. Grazie alla rete attivata sul territorio, i casi di reattività ai test sono stati prontamente segnalati alle Malattie Infettive di riferimento.

di **Maria Periti**
Medici con l’Africa Cuamm

Educazione sanitaria per i migranti

di **Stefano Durando**
Medici con l’Africa Cuamm

NEI PRIMI GIORNI di gennaio arriva la chiamata da Marco Pratesi, medico in pensione, con 4 anni di esperienza africana da cui tutto ebbe inizio. Lui e la moglie Bianca Nucci sono da inizio 2021 i due referenti principali dello sportello di mediazione medica, servizio del progetto “Inserirsi nella propria nuova comunità”, organizzato e promosso dal gruppo di appoggio di Medici con l’Africa Cuamm Piemonte, con la collaborazione di diversi enti della zona di Pinerolo (TO) dove il servizio è attivo.

Un progetto che si compone di due direttrici principali: la prima, relativa alle attività di mediazione medica, punta a offrire a operatori dell’accoglienza un supporto nella gestione di

L’obiettivo è quello di fornire elementi per “orientarsi” nel sistema sanitario italiano e una serie di informazioni utili

casi di assistenza sanitaria complessa grazie ad attività di consulenza, accompagnamento, mediazione culturale ed orientamento; la seconda consiste invece nell’organizzazione di attività di educazione sanitaria di base, rivolte a comunità di migranti o stranieri da poco in Italia.

L’obiettivo è quello di fornire elementi per “orientarsi” nel sistema sanitario italiano e una serie di informazioni utili riguardo al primo soccorso, alla conservazione e utilizzo di farmaci, alla violenza di genere e delle malattie infettive, con uno speciale focus dedicato al Covid-19.

Gli incontri, avviati ad aprile, vedono la partecipazione di piccoli gruppi di stranieri a cui il progetto è rivolto.

Il programma, attualmente in corso, ha ricevuto il sostegno da parte dell’ente della cooperazione statunitense Usaid e recentemente anche da parte della Regione Piemonte.

Per maggiori informazioni è possibile scrivere al gruppo di volontari locali alla mail gruppo. piemonte@cuamm.org

e condividerla con amici e followers: <https://www.medici.conlafrica.org/blog/unisciti-a-noi/5x1000/5x1000-passaparola/> Per ricevere il tuo kit, contatta Elsa: e.pasqual@cuamm.org - 049/8751279. Niente è troppo poco, il tuo impegno può fare la differenza!

di **Elsa Pasqual** Medici con l'Africa Cuamm

Unisciti a noi

Campagna “Un vaccino per noi”



Bookdealer insieme al Cuamm

di **Michele Veronesi**
Medici con l'Africa Cuamm

NEL PERIODO PIÙ DURO della pandemia, un gruppo di giovani imprenditori ha deciso di lanciare una piattaforma *online* per permettere alle librerie indipendenti di fare rete e per offrire ai lettori una valida alternativa ai colossi del *web* per acquistare libri *online*. Oggi, dopo quasi un anno, Bookdealer è una rete che può contare oltre 700 librerie in tutta Italia. Abbiamo fatto qualche domanda a Leonardo Taiuti, uno dei fondatori di Bookdealer.

Come è nata l'idea di Bookdealer?

Bookdealer nasce dalla necessità di consentire alle librerie, spesso escluse dal mondo dell'*e-commerce*, di contare su una vetrina *online* in grado di dar loro risalto e di farle competere con i

Oggi Bookdealer è una rete che può contare oltre 700 librerie in tutta Italia e si impegna a sostenere la campagna “Un vaccino per noi”

grandi *store online*. Bookdealer riesce a coniugare il lavoro svolto dai librai con le dinamiche di un *e-commerce*, consentendo al lettore di sostenere il negozio di fiducia senza muoversi da casa.

In che modo Bookdealer è un e-commerce che mette al centro le persone?

Su Bookdealer il lettore è guidato nei suoi acquisti non da un algoritmo, ma dal grande lavoro che i librai svolgono sul territorio, dai consigli di chi conosce i libri e le persone. Le piccole librerie sono luoghi vivi di scambio e di cultura, dove ritrovarsi, anche per condividere scelte di lettura e idee. Noi riportiamo questa esperienza anche *online*: dai consigli dei librai ai pacchetti regalo accompagnati da biglietti scritti a mano. E poi è il libraio che viene direttamente a casa a consegnare il libro!

Come funzionerà l'iniziativa a favore della campagna “Un vaccino per noi”?

Dal 15 giugno al 15 luglio per ogni acquisto *online* sulla piattaforma, Bookdealer si impegnerà a donare un euro e inviterà i lettori a sostenere la campagna “Un vaccino per noi”. **èA**

Raccolta fondi Un Cuore per le mamme e i bambini di Rumbek

IN OCCASIONE della Festa della Mamma, l'iniziativa “Solo dal Cuore” promossa da Coldiretti Donne Impresa è scesa nelle piazze d'Italia per promuovere il programma “Prima le mamme e i bambini. 1000 di questi giorni” e raccogliere fondi a favore dell'Ospedale di Rumbek, in Sud Sudan, per migliorare l'accesso e la qualità delle cure rivolte a mamme e bambini. Sabato 8 e domenica 9 maggio, in 20 mercati di Campagna Amica i volontari Cuamm e quelli di Coldiretti hanno presentato l'iniziativa “Solo dal Cuore”, nata dalla collaborazione tra il Cuamm e Katia Zuanon di Prayers Collection, insieme alle imprenditrici di Coldiretti Donne Impresa. Sono stati 150 i “Cuori della Gratitudine” venduti a sostegno del progetto, per un totale di 7.500 euro di donazioni. Un grazie alla presidente di Coldiretti Donne Impresa, Silvia Bosco, a tutte le referenti regionali, nonché a tutti i volontari impegnati nei mercati di Campagna Amica, per la loro grande disponibilità e il loro entusiasmo contagioso!

di **Enrico Azzalin**
Medici con l'Africa Cuamm



Giuseppe Laterza
Editore

Oltre settant'anni sul campo

Parole nuove da un continente plurale

PERCHÉ UN LIBRO sull'Africa? Perché coinvolgere il direttore di una storica organizzazione di ambito sanitario e un noto scrittore? Quale riflessione si vuole lanciare nel dibattito italiano? Lo abbiamo chiesto a Giuseppe Laterza che ha ispirato e sostenuto la pubblicazione del libro *Quello che possiamo imparare in Africa. La salute come bene comune*.

«Il libro di don Dante Carraro e Paolo Di Paolo è insieme una testimonianza dell'esperienza di Medici con l'Africa Cuamm e una riflessione sulla condizione umana nel nostro tempo.

Muovendo da una comune sensibilità, i due autori hanno messo a frutto la loro diversa competenza per raccontarci un'Africa diversa da quella rappresentata dai media. Un continente plurale, attraversato da grandi problemi economici, sociali e politici, che oggi corre un elevato rischio sanitario. Ma anche un'area del mondo caratterizzata da un forte dinamismo, che può essere moltiplicato se si è capaci di ascoltare e mettersi in sintonia. Nelle pagine del libro, grazie alla penna di Di Paolo, Dante Carraro mentre ci conduce nei luoghi in cui opera Medici con l'Africa Cuamm ci fa sentire come se fossimo accanto a lui. Incontriamo una piccola folla di personaggi straordinari, africani e italiani, che ogni giorno lavorano gomito a gomito per assicurare una vita migliore alle loro comunità.

C'è molto da imparare in Africa, come recita il titolo del libro, che abbiamo voluto insieme agli autori. Da cui anch'io ho imparato molto. Ci sono parole "pesanti" che si rincorrono, attraverso le quali e attraverso l'Africa, capiamo noi stessi: libertà e obbedienza, vocazione e formazione, emergenza e continuità e, soprattutto, fiducia. Costruire fiducia è la strada maestra per cambiare in meglio, tra le persone a qualunque

latitudine. La pandemia ci ha fatto toccare con mano in modo drammatico l'interdipendenza globale. Mi auguro che l'uscita dalla fase acuta della crisi in Italia e più in generale in Occidente, non ci faccia dimenticare che il nostro futuro dipende da quello dell'Africa, come delle altre parti del mondo che non hanno la nostra fortuna di potersi vaccinare in tempi rapidi. Abbiamo beneficiato fin qui di uno sviluppo economico che ha consentito a molti italiani di vivere in modo dignitoso, senza gravi preoccupazioni per la sopravvivenza immediata. Non possiamo più ignorare che questa incertezza caratterizza invece quasi un miliardo di persone nel mondo: se non assicuriamo anche a loro l'uscita dalla fame (che vuol dire anche ignoranza e malattie) ci troveremo anche noi più poveri, non solo materialmente. La mia casa editrice è nata su un progetto civile oltre che intellettuale: formare gli italiani a una visione critica e consapevole della realtà. Oggi questa consapevolezza deve riguardare più di prima il mondo intero, a partire dall'Africa.

Due anni fa, insieme a Walter Ricciardi e Stefano Vella, abbiamo dato vita a Padova al Festival della salute globale, collaborando strettamente con il Comune e l'Università. È stata una bellissima esperienza che ha stretto ancor più il rapporto della casa editrice con Medici con l'Africa Cuamm che di salute globale si occupa da molti anni. Il libro di don Dante è la logica continuazione di questa collaborazione. Mi auguro che intorno al libro si crei una vera discussione, da cui emergano convergenze e, perché no, anche dissensi. L'importante è che, come a volte succede, di fronte a temi che sfidano i nostri pregiudizi e la nostra pigrizia mentale, non si reagisca con il silenzio.

Purtroppo la classe dirigente del nostro paese, negli ultimi anni non si è distinta per lungimiranza e coraggio innovativo. Ma la pandemia ha dato una scossa a tutto il nostro sistema di vita e forse oggi siamo pronti a cambiare.

Il libro di Dante Carraro e Paolo Di Paolo ci obbliga a riflettere su tanti stereotipi e guardare al mondo con occhiali nuovi».

èA

NELLA FOTO

Il libro *Quello che possiamo imparare in Africa. La salute come bene comune* di Paolo di Paolo e Don Dante Carraro in libreria dal 20 maggio.



ARCHIVIO CUAMM

Da sempre lavoriamo
non "per" ma "con" l'Africa.
Unisciti a noi con il tuo
5xmille.



**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM

CINQUE CON MILLE



Medici con l'Africa Cuamm
CF 00677540288
mediciconlafrica.org

Seguici su:   

mediconlafrica.org



**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM



HEADS Collective

UN VACCINO PER “NOI”.

Vaccinare medici, infermieri e la popolazione africana è solidarietà e insieme sicurezza per tutti, anche per noi: solo così riusciremo a interrompere la diffusione del virus e delle sue varianti.

Aiutaci a sostenere la campagna di vaccinazione in Africa, dona ora su mediconlafrica.org